

N. 61

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREERANCA
LIB 2273
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

56
BIBLIOTECA
MUSEO
56

IL LUPO D'OSTENDA
O S S I A
L'INNOCENZA SALVATA
DALLA COLPA

MELO-DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1818.

Poesia del Sig. Bortolameo Merelli.

Musica del Sig. Niccola Vaccaj.

Ciò, Paolo Costantini
Ingegnere Architetto

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2273
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



A T T O R I .

IL MARESCIALLO Duca Maurizio di Sassonia
Signor Luigi Santi.

IL GENERALE Strumann
Signor Paolo Ferrari.

IL CAVALIER BAJARDO
Signor Giuseppe Fusconi.

ADELE moglie di Bajardo
Signora Ester Mombelli.

GROOD, Assassino soprannominato il Lupo d'Ostenda
Signor Paolo Rosich.

HERLOFF, Carceriere
Signor Nicola De-Grecis.

LUCIETTA, Vivandiera
Signora Elena Badoer.

Un Caporale
Capo Coro.

*Cori di Uffiziali.
di Soldati.
Statisti. Soldati.*

Un piccolo ragazzo figlio d'Adele, e Bajardo, che non parla.

Un Uffiziale del Re di Svezia, che non parla.

La Scena è nella Città d'Ostenda.

Direttore de Cori
Sig. GIOVANNI BERTACCHI.

Inventore e Disegnatore delle Scene
Sig. FRANCESCO BAGNARA.

Capitalisti del Vestiario
Signori PIETRO GUARIGLIA, e GIOVANNI MONDINI.

Macchinista
Sig. LORENZO PALAZZINA.

Illuminatore
Sig. LUIGI COLLALTO.

Attrezzista
Signori FRATELLI PEROSA.

Copisteria di Musica
presso li Signori QUERCI, e BERTACINI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con un corpo di guardia da un lato fatto a portico, e chiuso dalle sue palizzate; fuori delle quali vi è un grand'albero isolato. Case, e giardini all'intorno. Cariataggi, Cannoni ec.

Si fa notte.

Soldati seduti in varj gruppi mangiando, e bevendo; Lucietta, che somministra loro del vino, e generi di vitto. Sotto l'albero varj Uffiziali a sedere, il Maresciallo appoggiato ad uno dei cannoni, che escano fuori dello sportello dell'albero. Il Generale gli è vicino.

Coro di Soldati.

Viva viva il mestier del soldato,
Egli è nato—alla gloria all'onore:
Fra la gioja, ed il grato liquore
Più perfetto—diletto non v'ha.

Egli è ver, che s'affanna, si suda,
E ben spesso s'arrischia la pelle:
Ma graditi noi siamo alle belle,
Ma il compenso l'amore ci dà.

Luc. Sù prendete—mangiate... bevete...
E' squisito... del più saporito...

Gen. Ma il nemico frattanto s'avvanza, (al Mar.)
E di pace non v'è più speranza...

Mar. Quell'ardor, che nel seno s'accende,
Che fra l'armi più arditi ci rende,
Al trionfo guidarci saprà.

6
Tutti.
Viva viva il mestier del soldato,
Egli è nato—alla gloria all'onore:
Fra la gioja, ed il grato liquore
Più perfetto—diletto non v'ha.

SCENA II.

*Grood arrestato fra un picchetto di soldati
alla testa de quali un Caporale.*

*(Grood si sentirà prima dal lontano, e dopo i due primi
versi arriverà in scena.)*

Gro. Ih, ih!... che gran bravura
Quattordici contr'uno!
Se fossi stato armato
Non mi pigliava alcuno:
Tutti vi avrei conciato
Per bacco come v'è!

Tutti eccetto Grood.

Qual voce?... qual figura!
Costui chi mai sarà!...

Gen. (cadendogli la canna di mano.)

(Del mio delitto il complice!

O ria fatalità!) (rialza la sua canna.)

Gro. Tutto per largo, e tondo
Pieno di birbi è il mondo...
Oh! quanti mai vi sono,
Che vivon da signori!...
L'abito han sol di buono,
Son tanti truffatori,
E fan magagne, e trappole,
E imbrogli in quantità.
Io che con tanto rischio
Esercito il mestiere,
Che a quelli sol ne piglio,
Che ne han più del dovere
Sarò da voi trattato

7
Con tanta crudeltà?

Ah! il mondo s'è cangiato,
A storto se ne va.

Mar. Caporale chi è costui,
Che sì paria a me d'innante?

Cap. E' quel celebre assassino
In Ostenda tanto fiero...

Gro. Non è vero...

Mar. Zitto là... *(a Grood.)*

Quale perverso istinto
A tal mestier t'ha spinto?

Gro. Il caso, che a suo genio
O buoni, o rei ci fa.

Io perciò non era nato!...

Fui soldato...

Mar. Tu soldato?

Gro. Ah! pur troppo!... e i pari vostri...

Gen. (Ciel! qual tremito m'assale!)

Mar. Tu conosci i pari nostri?...

Gro. Lo chiedete al Generale... *(ironico.)*

Gen. Cosa parli?... quali fole!...

Gro. Lei conoscermi non vuole?...

A suo tempo lo dovrà.

Mar. Quale ardire!...

Luc. Qual baldanza!...

Gen. (Più frenar non sò lo sdegno!)

Mar. Ma già l'ora omai s'avvanza...

(guardando l'orologio.)

(colpo di cannone) Del ritiro è questo il segno...

Al quartiere lo guidate

(ai soldati accennando Grood.)

La da me si ascolterà.

*(tutti i soldati si alzano, si mettono in marcia, e al
suono del tamburro cantano il seguente*

Coro con il Mar. e Luc.)

Già il suon del tamburro

Ci chiama, c'invita

Di calma gradita
Nel seno a posar.
Il giorno novello
Col suono guerriero
D'allori forriero
Può forse spuntar.
Gen. (Nemmeno un quattrino
Darei di mia vita...
Ma un' anima ardita
Non deve tremar.
E al giorno novello
Col lume del vero
L'indegno... l'altero
Saprò smascherar.)
Gen. (Che imbroglio è mai questo!...
La mente è smarrita!...
Ma un' anima ardita
Non deve tremar.
Il giorno novello
Di lutto forriero
Vedrò per l'altero
Alfine spuntar.)

(tutti i soldati entrano nel quartiere , conducendo Groot ;
Lucietta si ritira dal lato opposto .

SCENA III.

Il Maresciallo, ed il Generale.

Mar. Che coraggio! che ardir!.. que' tronchi detti...
Gen. E chi intender lo può?... solo d'un empio
Disperazione è quella...
Vicino a morte cangerà favella.
Fra poco in ceppi avvinto
Anche Bajardo giungerà.
Mar. Che sento!...
Il traditor?...
Gen. Lui stesso.
D'alta miseria oppresso

9
Seppi che a noi vicino
Di celarsi tentava; io lo scopersi,
L'arresto ne ho ordinato,
E fra poco il fellon fia qui guidato.
Mar. Ben venga... alfine il suo funesto scempio
Servirà in breve ai traditor d'esempio. (*parte.*)
Gen. Ah! quale orrenda furia
Or mi ritorna innante
Onde farmi tremar!... empio destino!...
Qui Bajardo, e qui Groot!... Uno l'oggetto
Di tutto l'odio mio, l'altro del colpo
Che l'atterrò l'esecutor!... si vada...
Prevenirli convien... Groot s'accarezzi,
Onde farlo tacer... pera Bajardo
L'abborrito rival... alta vendetta
Il mio tradito amor alfine aspetta. (*parte.*)

SCENA IV.

Camera nell' abitazione di Bajardo con due porte laterali. La stanza deve esser addobbata con sedie volgari, tavolino rozzo, cadelliere di legno con candela mezza consumata; Telajo da ricamo.

Adele nel massimo abbattimento, che lavora al Telajo.

Ah! cerco invan resistere
Al lungo mio lavoro!
Le luci meste, e languide
Chieggono omai ristoro
A tanto faticar!
Necessità terribile
Mi sforzi a seguirar!
(*depone per un momento il suo lavoro, s'alza da sedere, e colla massima espressione esclama:*
Di sposa e madre
Soave affetto,

Qual desti in petto
Novello ardor!
Per te dimentica
Quest'alma misera
Del Cielo barbaro
Tutto il rigor. (*riprende il lavoriero.*)

Tant'è... farsi conviene
Coraggio, e seguir... questo ricamo
A vendere dimani
Lucietta manderò... per qualche giorno
Il prezzo, che cavar se ne potrà
All'uopo nostro almen provvederà.

(*da un orologio vicino battono le due di notte,*

Ma l'ora omai s'avvanza...
E non si vede ancor!... qual strano evento
Tanto tardar lo fa?... (*si sente aprir la porta.*)

Nò... non m'inganno!...

Ei vien... sì certo è desso!... (*osservando.*)
Oh! come sembra d'alta doglia oppresso!

SCENA V.

Bajardo e detta, indi Coro di Soldati.

(*Adele si leva dal lavoro, e gli va incontro.*)

Ade. Diletto amico...

Baj. Adele! (*nel massimo abbattim.*)

Ade. Perchè afflitto così?...

Baj. Ah! che per noi

Tutto è deciso!...

Ade. Giusto Ciel che sento!

Baj. Solo per te pavento...

Pel figlio mio!..

Ade. Deh! per pietà ti spiega,

Mi strasci il sen!

Baj. Le truppe

Del Duca Maurizio

Sono in questa Città.

Ade.

Gran Dio!

Baj.

Vietato

In pena della vita
E' ad ognuno l'uscita... il mio delitto
E' presso lor lo sai... la ria sentenza
E' sottoscritta!... se mai son scoperto...!
Il mio eccidio fatal pur troppo è certo!

Ade. Ah! perchè iniqua sorte

Ci guidò in questo suol!..

Baj.

Ma chi poteva
Crederlo mai? pria si mirar le insegne,
Di saperne l'arrivo... ah! perchè io debbo
Misero, errante, mendicar lo scampo
Contro la sorte ingrata,
Che a Stettino m'ordì trama spietata!

Ade. Ah! qual notte fu quella!

Baj.

Il nero colpo
Là meditò l'averno... a me affidato
Era l'onor del primo attacco... io volo
A trionfar... ma oh Cielo!
L'invidia mi tradì... trovo il nemico
Già prevenuto!... allor da prode io compio
La ritirata, e mentre
Il giusto premio aspetto,
Son degradato, ed a fuggire astretto!

Ade. Deh! più non ci pensar... calma l'affanno...

La tua innocenza in breve
Appien si scoprirà... queste mie mani
Provederanno intanto
Al necessario... tu per poco ancora
Segui a celarti, finchè al Cielo piaccia
Il turbine sgombrar, che ci minaccia.

Della tua sposa in seno
Scorda un destino avaro!
Col tuo dolore o caro
Troppo mi fai penar.

Baj.

Oh! come grati in seno
Scendon tuoi dolci accenti!
Tu sola i miei tormenti
Cara mi fai scordar.

Ade.

Sposo...

Baj.

Mio ben...

Ade.

Mia vita...

Baj.

Tu m'ami?...

Ade.

Il cor t'adora.

*(s'abbracciano esclamando**a 2.*

Non ha provato ancora
Maggior piacer quest'alma;
Sol tu puoi dar la calma
O conjugale amor.

Coro di dentro, e rumore alla Porta.

S'arresti il perfido
Il traditor.

Ade.

Cielo che sento mai!...

Baj.

Quale rumore è questo!

a 2 (Un tremito funesto
Tutto m'ingombra il cor!

Coro (c.s.) S'arresti il perfido
Il traditor.

*(Adele si affaccia ad una finestra, poscia spaventata
accorre nelle braccia di Bajardo, dicendo*

Ade.

Ah! gran Dio!... per ogni lato
Cinti siam da stuolo armato...

Baj.

Che mai sento!...

Ade.

Qual periglio!

Baj.

Che farò...

Ade.

Che pena atroce!

a 2 (Ah! de miseri alla voce
Sordo il Cielo ognor sarà?...

*(mentre dicono gli ultimi due versi la porta viene
sforzata, ed entra un Caporale, con un picchetto
di Soldati.*

Coro di Soldati.

Sciagurato... il tuo delitto
Giusta legge punirà.

Ade.

Che mai dite?... ah no! fermate...

(ai soldati che s'avanzano.

Baj. (risoluto) La mia sorte è omai decisa!...
Son con voi...

Da te divisa!

a 2 { Oh crudel fatalità!
Un altro amplesso almeno
Da voi si niegherà?...

*Adele e Bajardo s'abbracciano poscia**a 2.*

Ah! che di morte un gelo
Nel sen mi si diffonde!
Sugl'occhi un fosco velo
Gli oggetti a me confonde!

Baj.

Sposa... mio ben... consolati
Il Ciel ci assisterà.

Ade.

Ah! che al dolor quest'anima
Più reggere non sà!

Coro

Vieni tua sorte a compiere...
Nò non ci fai pietà.

*(Bajardo disperato, col volto coperto dalle mani
parte fra Soldati, Adele cade svenuta.*

SCENA VI.

Lucietta, ed Adele.

Luc. Che viddi mai! armato stuol conduce
Quell'infelice... Ma chi veggo?... Adele
In questo stato?... si soccorra. *(sollevandola.*
Ah! quanto

Mi fa pietà!

Ade. (rinvenendo) Ah! perchè mai fra l'ombre
Di notte sì crudel respiro ancora!
Perchè non far ch'io mora
Crudo destin!... or che il diletto sposo

Tolto dal sen mi vedo
Solo chiedo la morte, altro non chiedo!

Luc. Deh! per pietà Signora
Calmate il vostro duol...

Ade. Sei tu Lucietta?...

Li vedesti... i crudeli
Me lo rapir...

Luc. Calmatevi.

Ade. Che dici?
Come il poss'io?... Ah! che m'ispira il Cielo...
Corriamo... (in atto di partire.)

Luc. (trattenendola) Come così sola...

Ade. Ah! lascia

Ch'io parta omai... tutto tentar degg'io...
Cielo assistimi tu...

Luc. Vi seguo anch'io. (partono.)

SCENA VII.

Stanza ad uso di corritojo nel Quartiere, contigua
all'abitazione del Maresciallo, ed alle Carceri.
Lanterne accese.

Herloff Carceriere.

Che vita benedetta
E' il far da Carceriere,
Più amabile mestiere
Al certo non si dà.

Ma per chi ha un core in seno
Ben spesso ha il suo veleno,
La sua difficoltà.

Ecco vien quella donnetta,
Per veder lo sposo amato,
E' vietato!.. Per pietà (in atto d'imi-
tazione.)
Caro Herloff.. non si vada!

Solo un poco.. non conviene!

Siete tanto un uom pietoso...
Dissi no!.. ma è un no, che viene
Dalla bocca, e non dal cor.

Poi quel caro è un gran scongiuro...

Tento invan di fare il duro...

Mi fa in petto - un certo effetto...

E a sì belle paroline

Casca alfine - il mio rigor.

La fatica è un pò durezza...

Il riposo è qui sbandito...

Sempre in moto... sempre in fretta...

Ma si ajuta l'appetito...

Si mantien la sanità.

Oh! che vita benedetta!...

Nò migliore non si dà.

Senza dubbio è così... gran bella vita

E' questa inver, ma però a dirla schietta

Ha le sue spine ancor... tanti infelici

Là... sulla nuda terra...

Affammati... languenti...

E talora innocenti... oh! per la colpa

Non ho pietà... ma all'innocenza oppressa

Tutto darei, sino la vita istessa.

Oh! oh! ecco sen viene

(osservando.)

Lo spaccamonti, il gran terror d'Ostenda...

SCENA VIII.

*Good, che vien condotto fuori dell'abitazione
del Generale da un picchetto di Soldati.*

Car. Cadeste alfin... v'accerto, (burlandolo.)

Che siete in buone mani capitato...

(Già il bravo posso far, poich'è legato.)

Gro. Scimunito che parli?

Car. Come si dee coi prodi come voi...

Gro. I sciocchi pari tuoi

Non meritan risposta.

Car. (beffandolo) Oh! certamente!

Ma intanto se il consente

Deve vossignoria venir con me.

- Gro.* Con te?... si può saper...
Car. Sono il custode
 Dell'a lei destinato appartamento.
Gro. Mi spiace!... coi poltroni
 Impicciarmi non soglio.
Car. Ditemi pur poltron... ma là... fra poco
 Saprà insegnarvi a diventar più saggio...
Gro. (*inquietandosi*) Io ti consiglio di cangiar linguaggio!
Car. Caro amico hai terminato
 Di far tanto lo spaccone:
 Domattina giustiziato
 Non t' udrò così parlar.
Gro. Scimunito che ti credi?
 Bada meglio a fatti tuoi,
 Poichè un tale in me tu vedi,
 Che può farti ancor tremar.
Car. (*a 2.*)
 (Con quegl' occhj veramente
 Mi fa quasi un pò paura!...
 Ma ci vuol disinvoltura,
 E con arte seguitar.)
Gro. (Quello stolido insolente
 Vuol mostrar disinvoltura,
 Ma già a stento la paura
 Ei si sforza di celar.)
Car. Favorisca... se tornasse
 Ella al mondo un giorno ancora...
Gro. Senta un pò... se il Ciel mi dasse
 Di poterla scampar fuora...
Car. Io le parlo quì da amico...
 Lasci star un tal mestiere...
Gro. Di buon core glielo dico...
 Non si lasci più vedere...
Car. Altrimenti... lei comprende...
Gro. (*minacciandolo*)
 Potria darsi... già m'intende...

- Car.* (*spaventatiss.*) (*a 2.*) (Oh che impiccio maledetto!
 Più davver non mi ci metto!
 Già il proverbio dice bene,
 Che coi birbi non conviene
 Prender molta libertà!)
Gro. Asinaccio maledetto...
 Più frenar non sò il dispetto...
 Per tuo meglio bada bene,
 Che se un certo mal mi viene
 Io t'aggiusto come vò.
 (*il Carc. entra nella porta a sinistra, i soldati
 lo seguono conducendo Grood.*)

SCENA IX.

- Dalla porta a destra esce il Generale, con alcuni
 Uffiziali, indi Bajardo fra soldati.*
Gen. (*agli Uff.*) Colla più esatta cura
 Vegliar convien... forse al novello giorno
 Fia quì appresso il nemico... or ora io seppi,
 Che il Re di Svezia a questo suol s'affretta:
 Da noi la patria grandi prove aspetta.
Baj. (*fra soldati resta sul limitare.*)
Gen. (Ecco Bajardo! Oh mio piacer!... all' arte.)
 Il Carcerier quì venga.
 (*ad una guardia che parte.*
 Avvanzati... Chi sei? (*con sguardo e voce fiera.*
 (*Bajardo si avvanza con dolore, e modestia,
 e con voce sommessa dice*)
Baj. Bajardo...
Gen. Nò tu menti.
 Bajardo era un Eroe,
 Un invito guerrier, che in petto ognora
 Sensi nutri di gloria, e onor...
Baj. Voi mi squarciate il sen!.. Signore

- Gen.* Tu se' un indegno,
Che col più nero eccesso
Tradì la patria, ed il Sovrano istesso.
- Baj.* Io traditor!... Ah! nò... piuttosto il sangue
Fate ch'io versi a vostri piedi, in pria
D'udir tal nome ancor...
- Gen.* Ma della pugna
Forse al nemico il piano
Non desti?...
- Baj.* Non è vero...
Sono innocente...
- Gen.* Ebben... se tal tu sei
Perchè non ti diffendi?...
- Baj.* Ah! questo... questo...
Ora mi niega il mio destin funesto!
- Gen.* Dunque che speri?... che pretendi mai?
Se difesa non hai... và... ti prepara
Tosto a compir la tua sentenza amara.
- Baj.* (*risoluto*) Ed io la compirò... non sà quest' alma
Con l'innocenza in petto
La morte paventar... solo la sposa
Vi raccomando, il figlio mio...
(*voce di Adele di dentro*) Crudeli
Lasciatemi...
- Baj.* Qual voce?
- Gen.* Chi sen viene?

SCENA X.

Esce Adele coi capelli sparsi, nella massima disperazione, indi Carceriere, e detti.

- Baj.* Ah! sì è dessa...
- Ade.* Dov'è... dov'è il mio bene?
Perchè o barbaro al mio seno (*al Gen.*)
Involar lo sposo amato?

- Questo core lacerato
Dall'affanno morirà!
- Baj.* Che mai dici?... Ah! perdonate (*al Gen.*)
Al dolor gl' incauti accenti...
(*ad Ade.*) Và... mi lascia a miei tormenti...
Alla mia fatalità.
- Car.* (*intenerito osservando attentamente gli sposi*)
Ma da bravo... li... guardate... (*al Gen.*)
Non vi fanno compassione?
Sono povere persone,
E ben degne di pietà.
- Gen.* (Ah già sento, che a quel pianto
L'alma mia esultando và!)
- Ade.* (*al Gen.*) Ah! vi desti questo pianto
Qualche moto di pietà!
- Baj.* (Gli destasse almen quel pianto
Qualche moto di pietà!)
- Ade.* (*al Gen.*) Signor... egli è innocente...
- Gen.* Creder nol posso...
- Ade. Baj. a 2* O Cielo!
- Ade.* Il mio dolore...
Gen. E' inutile.
- Car.* (*al Gen.*) Oh! che per bacco il pelo
Ben lungo avete al cor!
- Gen.* Che dici?... egli è Bajardo...
- Car.* (*colpito*) Bajardo lui... che sento!...
L'autor del tradimento!...
- Baj.* (*al Car.*) No non son reo...
Car. Lasciatemi...
- Pietà più non mi fate...
Ade. (*al Car.*) Voi pur ci abbandonate
A sì dolente stato?...
- Car.* D'aver per voi pregato
Adesso ho ben rossor.
- a 4
- Baj. e Ade.* Tanto quest' alma misera
E' al Ciel di sdegno oggetto?...

- Ah! mi si squarcia il petto
A sì crudel rigor!
- Car.* Oh! come mal si giudica
Ben spesso dall'aspetto!
Chi mai l'avrebbe detto,
Ch'egli era un traditor!
- Gen.* (Oh! troppo fiera immagine
Del mio tradito affetto!...
Tu mi ridesti in petto
Il giusto mio furor!)
(*il Generale entra nella sua abitazione; Adele parte disperata, Bajardo vien condotto dal Carceriere alle carceri.*)

SCENA XI.

Interno di una prigione militare, con tavolaccio praticabile; catena nel muro, panche da sedere: una lanterna sospesa nel mezzo. A sinistra porta d'ingresso, a destra in faccia quasi dello spettatore cancelli di ferro, che introducono ad altre carceri.

Good, che dorme sul suo tavolaccio, colla schiena appoggiata al muro, indi Carceriere, e Bajardo.

Gro. (sognandosi)

Per carità... che fate... ah nò!... bel bello...
Prima parlar vogl'io... (svegliandosi spaventato.
(guarda intorno atterrito e si mette in calma.)
Ah!... m'ingannai... fu dunque sogno il mio?...
Che m'aveano appiccato
M'ero adesso sognato... a pari miei
Quest'è al certo la fine necessaria...
Ma per bacco andran sempre i stracci all'aria?...
Ah nò!.. son vivo ancora...
Voglio prima ch'io mora
Acconciare talun come conviene...
Parlerò... scoprirò... Ma chi sen viene?...
(*il Carc. introduce Baj. mesto, e pensieroso.*)

- Gro.* Un nuovo abitatore
Di queste elette mura?...
Par molto oppresso dalla sua sventura!...
(*il Carceriere apre i cancelli di ferro, vi entra, Bajardo lo segue senza dir parola.*)
- Gro.* Cielo! m'inganno?... ah nò?... viddi quel volto
In altro luogo al certo...
Somiglia... non può darsi...
(*il Carceriere sorte dai cancelli lasciandoli aperti.*)
Carceriere...
- Gro.* Una parola...
- Car.* Dite.
- Gro.* Conoscete
Quell'arrestato?...
- Car.* Oh bella!... non volete!
Tutto il mondo il conosce,
E ognuno lo detesta.
- Gro.* E chi è?...
- Car.* Bajardo.
- Gro.* Chi?...
(balzando da sedere penzolone colle gambe.)
Bajardo.
- Car.* Quello...
(viene giù dal tavolaccio.)
- Car.* Sì quello, che a Stettino
Svelò il piano ai nemici, e che domani
In castigo di tanta fellonia
Vi farà all'altro mondo compagnia.
- Gro.* (ironico) Per me dico di nò...
Car. (similmente) Perché?...
- Gro.* Indovino
Ben spesso sono, nè figure tali
Son pasto da carnefice.
- Car.* Lo vedremo...
- Gro.* Frattanto
Sappiate, che ha trovato un protettore,
Che salvarlo saprà...

Car. Cospetto!... in grazia
Si può saper chi sia tanto campione?

Gro. Io.

Car. Voi?...

Gro. Qual stupor?...

Car. Bravo buffone!

Gro. Dimmi pure buffon... ma ad ogni costo

Io son che lo diffende:

Car. E quell' amico tutti due v' attende.

(parte ridendo sgangheratamente.)

Gro. Che attenda pur, ma al certo non morrà,

E l' innocenza alfin trionferà.

Per nulla in questo luogo

Non adunò la sorte,

Della virtù in favore

Il complice, il tradito, il traditore!

Ma che idè?... perchè tardo?... è questa l' ora

Di svelar la rea trama a chi l' ignora.

(batte ai cancelli di ferro.)

SCENA XII.

Bajardo, e detto.

Baj. Chi mi vuole?..

Gro. Son io...

Baj. Cosa cercate?

Gro. Guardatemi signor... mi ravvisate?...

Baj. Non mi sembra...

Gro. Guardatemi...

Baj. Vi vedo

Nè vi conosco...

Gro. Eppure

Io fui con voi...

Baj. Dove?...

Gro. A Stettino

Baj. *(colpito)*

Quando?...

Gro. Allora che il comando
Avevate dell' armi, e che l'inganno
Su voi sù me compì l' estremo danno.

(in aria di mistero, osservando attentamente attorno.)

Gro. Se sapeste...

Baj. Parla omai...

Gro. Soli siam...

Baj. Gelar mi fai!...

Gro. Della pugna il vostro piano...

Baj. Segui...

Gro. Io son che v' ha involato!

Baj. Che mai sento!... tu... spietato!...

Dov' è un ferro!...

Gro. Il seno è qui!

(presentandogli il petto.)

Si son reo, ma il tutto udite...

Io serviva il Generale...

Baj. Forse...

Gro. L' empio a voi rivale

Trama orribile v' ordì.

Voi dormivate placido,

Mentre che questa mano,

In seno d' alte tenebre

Osò rapirvi il piano,

E per suo cenno ah! barbara!...

All' Oste lo portò.

Bar. Prove...

Gro. Le avrete...

Baj. Porgile...

Gro. Fra poco le darò.

Gro. Ma intanto separiamoci...

Non diam di noi sospetto...

Per voi di speme insolita

Mi balza il cor nel petto...

Alfine il Cielo provido

Vi guida a respirar.

Numi che rea perfidia!
 Che barbaro progetto!
 Ah! che di speme insolita
 Mi balza il cor nel petto...
 Alfine il Cielo provido
 Mi guida a respirar.
 (Bajardo entra nei cancelli; Grood si getta
 sul suo tavolaccio.

SCENA XIII.

Il Carceriere e detto.

Car. Amico buone nove,
 Con voi me ne consolo,
 Persona il piè qui move,
 Che istupidir mi fa.
 Gro. Che avete?... che recate?...
 (in atto di alzarsi.

Car. Visite.
 Gro. E chi?...
 Car. Stupite...
 Gro. Ebben chi vien?... parlate...
 Car. Il Generale è quà.
 Gro. Ben... venga... passi pure...
 (torna a sdrajarsi come era.

Car. Così lo ricevete?...
 Gro. Sono caricature...
 Car. Ma questa è inciviltà...
 Gro. Son io nella mia reggia,
 Con lui ci conosciamo...
 Se vuol così mi veggia,
 E se non vuole andrà.
 Car. Ma riflettete il grado...
 Decenza...
 Gro. Che decenza?
 Se sulla forca io vado
 Decenza vi sarà?..

SCENA XIV.

Il Generale e detti.

Gen. Parti... (al Carc. che si ritira.
 Gro. Che... voi... Signore?..
 Inver non v'aspettava!..
 D'un così gran favore
 Il gran perchè si sà?..
 Gen. (siede) Dolce amico... m'attrista m'affligge
 Il vederti vicino alla morte;
 Se la colpa tu celi... la sorte,
 Che ti preme cangiar io farò.
 Ma silenzio!..
 Gro. Signor parlerò.
 Gen. Ma vicino ad un fine funesto
 Dall'infamia salvarti desio...
 Una fuga...
 Gro. Parlar sol vogl'io...
 Gen. Questa borsa... (mostrandogli una borsa.
 Gro. Signor parlerò.
 Gen. Nè vorrai...
 Gro. Già vel dissi di nò.
 Gen. (alzandosi) Sciagarato!.. rimani al tuo fato,
 Ma pentirti fra poco farò!
 Gro. (con sangue freddo, e sorridendo)
 Sarà ver, ma chi un dì m'ha ingannato
 Nò di nuovo ingannarmi non può.
 (il Generale parte confuso, e pieno di dispetto.)
 Coro interno Viva Bajardo .. grazia...
 Grazia pel prode, e vita:
 La sposa sua gradita
 E il figlio abbraccerà,

SCENA XV.

Si apre improvvisamente la porta d'ingresso delle Carceri, ed entrano Adele col figlio, Lucietta, il Carceriere, e Coro di Ufficiali, indi Bajardo.

Ade. Ah! dove ah! dove ascondesi
Il dolce amato oggetto?
Vieni... deh! vieni a stringermi
O caro sposo al petto...
Consola i fieri palpiti
D'un agitato cor.

Coro Vieni Bajardo mostrati...
Mostrati a tanto amor.
(*Baj. esce dai cancelli, ed il Coro incontrandolo gli nasconde la vista d'Adele.*)

Baj. Ah! qual voce al cor mi scende!..
Coro Grazia, e vita a te si rende...
Baj. Grazia a me?.. non ho delitto.
Ade. La porresti ricusar?..

(*Adele porge la carta della Grazia al figlio, il quale s'inginocchia tenendola alzata. Bajardo alla voce di sua moglie gli corre incontro, l'abbraccia, poscia leva la carta al figlio; la scorre, e si turba. Gli attori sono tutti in differente atteggiamento di stupore.*)

Tutti eccetto Bajardo.
Perchè incerto in tale istante
Sta confuso, e palpitante?
Della sorte il bel favore
Ei potrebbe disprezzar?

Baj. (Perchè o Cielo in tale istante
Sono io padre, e sposo amante!
Perchè mai donarmi un core
Che sà morte disprezzar!)

SCENA XVI.

Il Generale, e detti.

Gen. Qui che si fa?.. d'intorno
Freme il soldato, e chiede,
Che sciolto a un empio il piede
Non debbasi lasciar.

Coro Che dite?
Gen. Il ver.

Ade. Baj. Che sento!
Gen. Per voi n'ho compassione!... (ad Ade.)

Gro. (Conosco quel briccone,
Nè può sentir pietà.)

Car. (La faccia è da briccone...
E' finta la pietà.)

Car. Ma lui?..
Gen. Fia processato.

Ade. Lo sposo?..
Gen. Condannato.

Ade. La grazia?..
Gen. Ritirata.

Gro. (Ma prima parlerò!)
(*all'orecchio del Generale.*)

Baj. Ho della grazia orrore...
M'arde nel petto onore...
Ad onta tua potrei...
(*al Gen. con disprezzo.*)
Ma sarei vile... ah nò!
(*lacerata la Grazia.*)

Coro Che fai?..
Ade. Ah! Sposo amato

(*presentandogli il figlio.*)
Mira gli sguardi sui!..
Chi darà un padre a lui,
Un altro sposo a me?

Il Cielo... sì quel Nume,¹
Che porge a me consiglio,
Ei veglierà sul figlio,
Ei veglierà su te.

Tutti eccetto Grood, e il Gen.

(Ah qual dolor spietato!
Resistere chi può!)

(O gioja! vendicato
Fra poco appien sarò!)

(Paventa scellerato!
Frà poco parlerò!)

T U T T I.

Come al furiar del vento
L'instabile elemento
Si turba, si confonde,
E colle torbid' onde
D'orribile mugito
Fà il lito-risuonar:
Tal nel mio sen si desta
Funesta - smania atroce,
Che alla più ria tempesta
Si può paragonar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza d'Ostenda, come all' Atto primo.

Coro di Soldati passeggiando, e giuocando, indi Lucietta con cesti di provvigioni, in uno de quali del pane.

C O R O.

Gli sciocchi vantino
Quel che lor piace
I vili, i timidi
Lodin la pace:
Ma non ritrovasi,
Non s'è mai dato
Mestier più grato
Del militar.
La guerra è un bene
Così compito,
Che ci mantiene
In appetito,
Che ci fa ridere,
E solazzar.

Spuntato è appena il sole
Tanto rumor voi fate?
Creanza almen ci vuole,
Un pò di civiltà!

Cospetto!... hai ben ragione!... (*beffandola*)

Svegliate le persone...

Oh! faccia benedetta!.. (*andandogli attorno.*)

Furbetta... via vien qua.
(*tutti gli corrono attorno, e senza che se ne avveda gli rubbano il pane.*)

30
Luc.

Vi lascio i vostri eloggi,
E staremì lontani...
Avete certe mani,
Che non mi fido affè.

Coro Ah! ah!.. ci vien da ridere...

Luc. (accorgendosi del furto)

Il pane più non v'è!... (mortificata)

Soldati insolenti

Pagarla dovrete...

Fra pochi momenti

Chi sono vedrete...

Se vogliono le donne

Si san vendicar.

Coro

Da rider ci fai...

Tu se' come l'altre,

Le ardite le scaltre

Sappian regolar.

SCENA II.

Maresciallo, Generale, e detti.

Mar. Qui venga l'assassino... (ad un soldato che parte.)

Luc. Serva di lei signor... (al Mar.)

Mar. Bella ragazza

Io vi saluto...

Luc. Ah! giacchè a dire intesi,

Ch'è tanto buono...

Mar. Ebben?

Luc. Vorrei...

(confusa guardando il Coro.)

Seguite.

Mar.

Luc. Vorrei...

Mar. In conclusione?

Luc. Vorrei giustizia, poichè ho ben ragione.

Mar. Lo credo... e contro chi?

Luc. Contro insolenti

31

Soldati impertinenti,
Che il pane m'han rubbato...

Mar. Li conoscete?

Luc. E come!

Mar. E sono?

Luc. Quelli...

(additando il Coro.)

Mar. Quelli?... (intanto il Coro minaccia Lucietta,
senza che il Maresciallo se ne
accorga, Luc. s'impaurisce.)

Luc. Dirò... cioè... (cosa ho mai fatto!
Stò fresca se li scopro!..)

Mar. Parlate...

Luc. Ah! no... m'accorgo,

Che ingannata mi son!..

Mar. Un'altra volta

Guardatevi da sbagli di tal fatta,

Altrimenti...

Luc. Altrimenti?..

Mar. In vece loro

Sarete bastonata.

Luc. Grazie del suo buon cor... bene obbligata!..
(parte.)

Mar. Che spirito ha colei!..

Gen. Ma Grood sen viene...
(osservando.)

Mar. Venga... avrà il premio a merti suoi dovuto.

Gen. (Ah! se parla costui io son perduto!)

SCENA III.

Grood fra soldati, e detti.

Mar. Avanzati... il tuo nome?..

Gro. Oh quest'è bella!

Voi lo sapete bene...

Forse è di moda adesso,

Che s'abbia cento volte a dir lo stesso?

Mar. Oh! quanto male adatto
Or t'è cotanto ardir!... in questo foglio
(gli dà una carta.)

Ravvisa sciagurato

La tua condanna estrema...

Gro. Ebben leggiam... (Ah perchè il braccio trema!)

(legge) Convinto, e giudicato,
Che Grood è un assassino
Deve esser giustiziato
Domani in sul mattino...

(Che lessi ahimè!)

Gen. (L'empio è confuso!)

Gro. (E adesso
Chi mai quell' infelice
Diffenderà!)

Gen. (E' già avvilito!)

Gro. (In seno

Scenderò della tomba
Col rimorso fatal?... ah! nò... l'istante
E' questo di parlar!... l'orrendo velo
Al delitto squarciam... m'inspira il Cielo!)

Signor la morte io merito...
Son reo, non mi diffendo,
Ma il mio destin tremendo
Incontrerò più lieto,
Se un rio fatal segreto
A voi poss'io svelar.

Mar. e Coro Quai detti!... oh! Ciel che sento!
Che mai vorrà narrar!

Gen. (Oh! barbaro momento
Mi sento oh Dio gelar!)

Gro. Tra quei che vi circondano
S'asconde un scellerato...
Per fini infami orribili
Oh! quanti ha rovinato...
Egl'è...

Gen. (interrompendolo) Non state a credergli,

Coro E' un empio, un impostor.
Sì sì, non stiamo a credergli,

Gro. E' un empio, un' impostor.
Come?... che dite?... barbari!..

Ch'io parli non volete?

Ah! quello non sapete,

Che bolle in questo cor!

Tutti Nò nò, non stiamo a credergli,
E' un empio un' impostor.

Gro. Per me ve lo ridico

Non me ne importa un fico...

Sì morirò... ma salvisi

Pria l'innocenza oppressa...

L'istante omai s'appressa,

Che alcun dovrà tremar.

Mar. e Coro Vanne... il tuo fato apprestati
Fra poco ad incontrar.

Gen. (Ah! che la smania orribile
Non posso più frenar!)

(Grood parte fra soldati; il Maresciallo
e Coro pure si ritirano.)

SCENA IV.

Il Generale solo.

Oh periglio fatal!... tutto di morte
Il gel s'aduna in me!... se poi l'audace
Tentasse ancor?... oh! qual tremenda idea!...
Si vada omai... saprà un novel delitto
Prevenire l'altero...
D'impenetrabil vel coprire il vero!... (parte.)

Stanza contigua alle Carceri, come all' Atto I.

Carceriere, indi Adele.

Car. Povera testa mia!... oh! che imbarazzo...

Davver divento pazzo!...

Ordini... poi contrordini... rigori...

Ah! ci vogliono cuori

Più duri d'adamante...

E Bajardo è colpevole?... per bacco

A viso non è tal!... ma col nemico

Ei fece un brutto intrico,

Il piano gli ha svelato,

Alla morte per ciò fia condannato!

(si sente picchiare alla porta.)

Picchiano... e chi sarà?... oh!.. sì lo veggo

(osservando.)

Adele è questa.

Ade. Amico...

Car. (Austerità ci vuol!..) che cercate?

(con voce fiera.)

Ade. Oh via... non v'adirate...

Siete sì buono...

Car. E che volete dirmi

Con quel *siete sì buono?*...

Fra la bontà, e il rigor sta il mio dovere:

Voi non mi fate giù... son Carceriere.

Ade. Nulla vi chiedo amico,

Che non possiate far, senza che offeso

Sia il dover che vantate...

Car. Ebben?...

Ade. Una sol volta

Favellare con lui...

Car. Ma verbigratia

E chi è poi questo lui?..

Ade. Lo sposo mio...

Car. Ed è?...

Ade. Cielo si perde

D' un infelice tosto la memoria?..

Bajardo...

Car. Zitto lì... non deve alcuno

Vederlo nè parlargli...

Ade. E chi lo vieta?

Car. Il General,...

Ade. Che sento!

Ah! qual reo tradimento...

Qual' atroce progetto è questo mai!...

Car. L'ordine ch'ho per lui è austero assai...

Ade. Ciel! giusto Ciel! tanto soffrir ti piace

Questa d' un innocente avara sorte?

Barbari... a me la morte...

A me recate, ma in Bajardo oh Dio!

Lasciate un genitore al figlio mio!

Car. (commovendosi) Veramente... sì... sì... potria sicuro

L'innocenza mostrar... (Non stò più duro!)

Signora ah! sì credetemi

Nulla per lui poss'io...

Io faccio il dover mio,

Nè posso andar più in là.

(Deh! non tremarmi o core!

Fierezza, e non pietà!)

Ade. Il pianto che dal ciglio

Figlio del duol discende,

Nel seno non t'accende

Un raggio di pietà?..

Non ti credea nel core

Si fiera crudeltà.

a 2.

Ade. Oh! mio infelice affetto!

Oh sposo sventurato!...

Non stringerai più al petto

Il caro figlio amato!...

La sposa inconsolabile
 Mai più ti rivedrà!
 A tal rigor resistere
 Quest'anima non sà!

Car. Vedere un bel visetto
 Dolente, e scolorato...
 Mirare un vago occhietto,
 Di lagrime bagnato,
 Una bocchina amabile,
 Che chiede oh Dio pietà!
 Chi potrà mai resistere!...
 Star duro chi potrà!

Ade. Dunque?...
Car. Partir potete...
 (*tentando di nascondere il pianto.*)

Ade. Che vedo?... voi piangete...
Car. Io... sì... nò... (*imbarazzato.*)
Ade. Ah! sì... quel pianto
 Viene da un cor commosso...
Car. Resistere non posso...
 Tutto per voi farò.
Ade. Che dite?
Car. Or lo vedrete.
Ade. Lo sposo.
Car. Abbraccerete.
Ade. Cielo!
Car. Venite ah sì!...
 a 2.

Ade. O care lagrime
 Del mio dolore
 Sapete scuotere
 Alfin quel core...
 Lo sposo misero (*al Carceriere.*)
 Veder mi fate...
 Deh! mi guidate
 Per carità!...

La vostra vita
 Non perirà.
Car. Sì belle lagrime,
 Tanto dolore,
 Qual fiero palpito
 Destaro al core!...
 Non sono un barbaro... (*ad Ade.*)
 Pietà mi fate...
 Ma vi celate
 Per carità...
 O la mia vita
 Perir dovrà. (*partono tutti.*)

SCENA VI.

*Il Generale con un piccolo involto,
 indi Carceriere.*

Gen. Ecco pronto il velen... l'empio a momenti
 La morte bevèrà... vacilla il piede...
 Il cor mi trema in sen... ah! di rimorsi
 Questo il tempo non è... caro ministro
 Del mio giusto furor... bevanda eletta,
 Tu assicuri i miei dì, la mia vendetta!
 Eccolo... Vieni quà... (*al Carc. che torna.*)

Car. A suoi comandi.
Gen. Ti sentiresti in voglia
 Di guadagnar quest'oggi
 Cento Zecchini d'or?...
Car. (*colpito*) Cento Zecchini?...
 Eh... le piace a scherzar...
Gen. T'inganni... osserva
 (*tirando fuori una borsa.*)
 Questa borsa è per te... (*suonandola.*)
Car. Oh! che bel suono!...

- Tanti mai non ne ho visto...
- Gen. Ebben... con poco ne puoi far l'acquisto.
- Car. Davvero?
- Gen. Ma prudenza...
Segretezza ci vuol...
- Car. Può star sicuro
In proposito tal son come un muro...
- Gen. Dunque ascolta: tu sai che l'assassino
Deve morir dimani...
- Car. Certo... e così?...
- Gen. D'impaccio
Vorrei trarlo più presto.
Vedi... quest'è velen... tu intendi il resto.
(mostrandogli il piccolo involto.)
- Car. Come?... cosa?... cioè...
- Gen. Tosto con arte
Tu glielo devi dar...
- Car. Io?...
- Gen. Se ricusi
Vi son due palle...
- Car. (spaventato) Oh!.. sono complimenti!..
La servo... sì... signore...
Nulla si nega a tanto intercessore.
- Gen. M' intendesti?...
- Car. Benone... (Oh! che paura!)
Prendi... se ad obbedirmi (dandogli la borsa,
La mano tua s'arresta e il veleno.)
Scampo tu non avrai... la legge è questa.
(parte.)
- Car. Come va quest'istoria?... ah! se lo dissi
Che quegl'era un briccon!.. ed io cospetto
Obbedirlo dovrò?... eh! questa volta
Pensarvi non degg'io!.. quel certo affare
Ha un accendente tale,
Che per persuader non ha l'eguale!
Già un birbante è colui... eppoi pensando

Non le faccio un onor?... a morte infame
Io così lo sottraggo...
Oh cari zecchinetti!.. (guardando la borsa.)
Oh! amabile metallo!
La protezione tua copra il mio fallo. (parte.)

SCENA VII.

Lucietta, sola.

La cerco, e non la trovo...
Ove fia mai!.. oh povera signora,
Quanto di pianto ancora
Da versar le rimane!.. il caro sposo
Morte gli rapirà!.. oh idea d'orrore...
Ah! che per lei mi si divide il core!..
Deh! rendi o ciel pietoso
A lei l'amato sposo...
De fieri suoi tormenti
Senti -- gran Dio pietà.
Ritorni a questo seno
Alfin contenta appieno...
Se ciò sperar mi lice
Felice -- il cor sarà. (parte.)

SCENA VIII.

Carcere come nell' Atto I.

Grond sul suo tavolaccio; Carceriere, che entra con
una bottiglia, e due gotti; e li depone sopra una
panca, indi Adele e Bajardo dai cancelli, finalmen-
te il Generale.

Car. (Ecco allestito il vin... a dire il vero
Mi sento un certo orrore...

40
 Ma ci siam... tanto fa... or ci vuol core!)
 Amico...
 Gro. Che volete?
 Car. In vostra compagnia
 Vo' passare mezz'ora in allegria.
 Gro. Voi lo sperate invan... omai vicino
 Al più atroce destin...
 Car. Eh bando... bando
 Alle idee melanconiche... che giova
 Pensare all'avvenir?... ora facciamo
 Onore a Bacco, e questo vin beviamo.
 Gro. Che vino è quello?..
 Car. Cipro.
 Gro. Chi paga?
 Car. Io...
 Gro. Chi lo manda?
 Car. Io cospettone...
 Gro. (Quest'è una cortesia fuor di stagione!)
 Con qual titolo?
 Car. Oh bella!...
 Con quel dell'amicizia, eppoi con quello
 Che mi piacete...
 Gro. Grazie!
 Car. A voi bevete...
 Gro. Il dirvelo mi spiace... non ho sete.
 Car. (Male!.. e sì devi bere...)
 Assaggiatelo almeno,
 Questo vin per la sete non si piglia,
 Sentitelo, e succhiate la bottiglia.
 Gro. Me ne fate un elogio così grande...
 Car. A me credete...
 Gro. Ebben vo compiacervi.
 Ma... giacchè star dobbiamo allegramente
 Voi pur dovrete almeno
 Levarmi questi impicci... (additando i ferri.)
 Car. Eccomi pronto...

41
 (A momenti già more!)
 (lo slega. Grood fa un atto di gioja. Il
 Carceriere si intimorisce.)
 Gro. Ah... quà... versate.
 (Grood prende il bicchiere.)
 Car. Ecco... (versando il vino in un sol gottio.)
 Gro. Ma voi che fate?
 (guarda in viso il Carceriere con molta
 flemma, poi versa del vino nell'altro
 bicchiere.)
 Diceste pur di farmi compagnia?
 Car. (confuso) Io... sì... cioè.
 Gro. Comprendo... vi pentite
 Di bere con me?
 Car. Oh! che mai dite!
 (Grood gli porge l'altro bicchiere, il Carceriere lo pren-
 de; alzano tutti e due il bicchiere alla bocca e
 stanno a guardandosi, poscia il Carceriere dice.)
 La gente di coraggio
 Sempre mi fa piacere,
 Tocchiamoci il bicchiere,
 Fortuna, e sanità.
 Gro. Grazie di cuor vi rendo
 Di tanta cortesia,
 Ma s'io bevessi in pria
 Sarebbe inciviltà.
 Car. A monte i complimenti...
 Gro. Pura giustizia è questa...
 Car. (Che mai gli salta in testa!)
 Gro. (Impallidendo v!)
 (Ade. e Baj. si mostrano dai cancelli, sen-
 za esser veduti dai suddetti.)
 a 2.
 Ade. e Baj. (Eccoli... uniti stanno...
 Nel vin v'è qualche inganno!
 Troppo in colui sospetta
 M'è tanta urbanità.)

42
 Gro. (Ch'io beva in prima aspetta...
 V'è certo qualche inganno...
 Ah! troppo m'è sospetta
 Cotanta urbanità!)
 Car. (Certo di me sospetta...
 Paventa qualche inganno...
 Ch'io beva in prima aspetta...
 Ed or come si farà?)
 Car. Allegri via beviamo.
 Gro. L'esempio pria mi date.
 Car. Offeso in ver mi chiamo...
 Di me non vi fidate?
 (dopo essersi scambievolmente osservati, per qualche
 momento Grood, ed il Carceriere invitandosi l'un
 l'altro a bere, con cenni, e lazzi Grood dice)
 Gro. Non mi conduci in trappola
 Comprendo appien l'intrico...
 Fa il tuo mestiere amico,
 E non tentar più in là.
 Car. Perché?... cioè?... scusatemi...
 (Io ballo di spavento!)
 Il vino sul momento
 Da me si bevèrà...
 Gro. Son chiacchiere...
 Car. Ma sono...
 Gro. Un traditore.
 Car. Almeno
 Dite perchè...
 Gro. E' veleno
 Anima vile... (getta in terra il gatto.
 (il Generale che avrà sentito le ultime parole
 precipitosamente entra colla spada nuda.
 Gen. Ah! sì...
 La tua sentenza o perfido
 E' quel veleno o questa.
 (drizzandogli la spada.

43
 Grood vede Adele e Bajardo che sortono dai cancelli,
 ed esclama
 Gro. Amici secondatemi...
 (Bajardo inosservato corse di dietro al Generale gli
 afferra il braccio, e gli leva la spada mentre Adele
 mette mano ad una pistola che teneva nascosta, e
 l'apponta al petto del Gen. esclamando
 Alma crudel t'arresta...
 Lo salva il Ciel così.
 (Grood intanto si scaglia adosso al Carceriere, gli
 leva la sciabola, che tiene al fianco. Il Carceriere
 urta in una panca, e cade in ginocchio. Grood
 gli è sopra.
 Car. Ah! che mi fa la festa...
 La vita per pietà...
 Gro. Le chiavi a me tu porgi...
 Car. Sì... gno... re... ec... co... le... quà...
 (gli dà le chiavi.
 (il Generale resta in un'attitudine fuori di se, men-
 tre gli altri osservandolo cantano il seguente as-
 sieme, poscia si scuote.
 Ade. Baj. Gro. Perplesso e mutolo,
 Tra fieri palpiti,
 Gli strascia l'anima
 Il suo furor.
 Car. Che brutto imbroglio... (in ginocchio.
 Che scena orribile...
 Egl'è un miracolo,
 Se vivo ancor.
 Gro. S'aprano omai le porte...
 Gen. Ferma...
 Ade. Se parli morte...
 (minacciandolo colla pistola.
 Baj. Propizio il Ciel t'arrida... (a Gro.
 Gro. (al Car.) Fuori di quà mi guida.
 (prendendolo per il collare.
 Car. Vi... serve... sì... sì... gnor...

44
Gen. Vi seguirò...
Ad. T'arresta. (*tenendogli sempre driz-
 zata al petto la
 Da questa mano avrai pistola.
 La morte o traditor.*)
Gen. Ah! pria... (*furibondo.*)
Baj. Tu svegli invano
 Novelle furie in seno,
 Difende il Cielo appieno
 Il mio tradito onor!
Gen. (al Car.) Tu vil...
Car. Io non ne ho colpa...
 Costui...
Gro. Taci e mi segui. (*al Car.*)
 Tu trema o scellerato... (*al Gen.*)
 Se di fuggir m'è dato
 Tornerò a tuo rossor.
Ad. Baj. Tu solo scellerato (*al Gen.*)
 Tu fosti il traditor.
Gen. Perfido... scellerato... (*a Gro.*)
 Oh! crudo mio rossor!
Car. (Or or non ho più fiato...
 Che fiero batticuor!)
 a S.
Gro. Ah si vada... qual raggio di speme
 Nel mio seno si desta s'accende...
 Si sperate... da tante vicende
 Giusto il Cielo salvarvi saprà.
Car. Di seguirvi quest'alma non teme...
 (Ah! di speme più un raggio non splende!
 Ah! qual giorno di nere vicende
 Come mai terminare dovrà!)
Ad. Baj. Vanne alfine... qual raggio di speme (*a Gro.*)
 Nel mio seno si desta... s'accende!
 Scellerato già un fulmin t'attende (*al Gen.*)
 Giusto il Cielo punirti saprà.

45
Gen. Ah! di rabbia il mio core già freme...
 Qual contrasto di nere vicende!...
 Alme odiate... il mio sdegno v'attende
 Ria vendetta su voi scenderà.
 (*Carceriere e Grood partono. Adele colla pistola
 continua a trattenere il Generale, che vorrebbe
 seguirarli, frattanto*)

SCENA IX.

Gran Sala per il Consiglio militare. Tavolino, e
 molti sedili all'intorno, occorrente per scrivere.

*Maresciallo, indi Generale, poscia Uffiziali, che vanno
 di mano in mano radunandosi.*

Mar. Ecco l'istante, che un fatal dovere
 Al rigore m'invita... il nero eccesso
 Non merita pietà... difesa alcuna
 Più non rimane al reo... eppure al core
 Sento ancora pietà del traditore!

Gen. Ah! Signor...

Mar. Che recate?

Gen. Il peggior degli eventi...

Mar. Spiegatevi...

Gen. Fuggito

Al Carceriere unito

E' l'assassin...

Mar. Che sento!

Gen. Invan tentai

Di trattenerlo... al Carceriere indegno

Ho minacciato indarno il vostro sdegno.

Mar. Oh perfidia inaudita!... ah! qui s'asconde

Qualche incognita trama... in pria si serva

Alla legge... al dovere...

Conoscerò fra poco

Tutto l'eccesso di sì orrendo gioco;
 Prenda ognuno il suo posto... appien son note
 (agli Uffiziali.
 Del delitto le prove... or si decida...
 Sol giustizia, ed onor sia nostra guida.
 (tutti gli Uffiziali si mettono a sedere unitamente
 al Maresciallo, e Generale.

Coro 1. parte Sempre fra l'armi intrepido...
2. parte Ma vile traditore.
1. parte Dovrà col sangue il misero?...
2. parte Lavar l'infame errore.
Tutti. Chiede da noi la patria
 Rigore, e non pietà.
1. parte Padre d'un figlio tenero...
2. parte Compiangasi... ma pera.
Tutti. In lui l'armata intera
 Un grande esempio avrà.

SCENA X.

Adele col piccolo figlio, e detti.

Ade. Ah! vieni meco o troppo
 Sventurato fanciul... qui della vita
 Si decide del Padre... a loro stendi
 Le pargolette braccia...
 Chiedi per lui pietà... voi lo vedete...
 Deh! movetevi alfin... se a me lo sposo,
 Se il padre a lui rapite,
 Ah! pigliatevi almen le nostre vite.
Coro Donna son vani i preghi...
 Non lo possiam salvar.
Ade. Cielo che sento!...
 Dunque speme non v'è?... lo sposo amato
 Mi fia tolto per sempre?... Oh colpo! oh pena!...
 Ah! mi si spezza il cor!... resisto appena!

Per questi fieri palpiti,
 Se avete un core in petto,
 Lo sposo mio diletto
 Salvate per pietà!
Coro (Qual fiera guerra in petto
 Mi fan dover pietà!)
 Donna lo chiedi invano
 Il tuo dolore è vano...
Ade. Cielo che colpo orribile!...
 Son vani i preghi miei?...
 Ah! vieni amato figlio... (al fanciullo.
 Quanto felice sei,
 Che appien non puoi comprendere,
 Del tuo destin l'orror!
Coro (Ah! come scossa ho l'anima
 Al suo crudel dolor!)
Ade. Quale funesto tremito...
 A sì crudel tormento
 Più non resiste il cor!
 (parte disperata col figlio intanto il Coro
 sottoscrive la sentenza.
Mar. Sventurata Signora...
 L'opprime il duol... oh quanto era più degna
 D'un marito miglior!...
Gen. Pera chi morte
 Col tradimento infame
 Si meritò!
Mar. Sulla gran Piazza tosto
 Si radunin le truppe... la sentenza
 Venga tosto eseguita.
Gen. (O mia vendetta! ti vedrò compita!)
 (partono.)

SCENA XI.

Gran Piazza come nell' Atto primo. La Sentinella che passeggia.

Lucietta.

Sto proprio sulle spine!...
Non potrò il suo destin sapere alfine?...
Forse là quel soldato... Galantuomo
(vedendo la sentinella.)

Come andò?... Non risponde!...
(ad un' altro che sorte dal quartiere.)
In grazia... dite

Si potrebbe sapere...
(il soldato non gli bada, e tira dritto.)
Neppur questo!...
(ne vede un' altro.)

Quello sarà più onesto...
Amico deh! appagate il desir mio...
Vorrei saper...
(il soldato la saluta, e non le abbada.)
Rispondon coi saluti!...

Che sieno diventati tutti muti?
Dentro andiam... tanto fa...
Così tutto sapere si potrà! (entra nel quartiere.)

SCENA XII.

Marcia lugubre. Sorte dal Quartiere porzione del reggimento, e si schiera sull' armi da un lato. Marsciallo, e Generale, Coro di Uffiziali, poscia fra un picchetto di soldati Bajardo, finalmente Adele, e Lucietta.

Luc. Deh! per pietà Signora (tentando di trattenerla.)
Fuggiam da questo suol...

Ade. Invan lo chiedi...
Io vo' vederlo ancora,

E poscia vinta dal dolor si mora.
(Tamburro suona. Un Uffiziale rompe la bacchetta, e la getta ai piedi di Bajardo.)

Baj. Dunque l' estremo istante
Quest' è de giorni miei?...

Ade. Sposo... mio bene...

Baj. Tu qui?... ah! che per sempre (vedendo Adele.)
Ci divide il destin... Sposa diletta...

Ti raccomando il figlio...

Cresca sotto il tuo ciglio...

Gli favella di me... Dille che oppresso

Dalla sorte crudel... lavai col sangue

Un delitto non mio... e mentre in seno

Di morte io poserò... pietoso almeno

Qualche stilla di pianto

Venga a versar alla mia tomba accanto!

(ai soldati) Sono con voi... Quest' è l' estremo addio!...
(abbraccia Adele.)

Ma tu piangi crudel?... che fato è il mio!

Tergi mia vita il ciglio...

Sgombra gli affanni tuoi...

Se indebolir non vuoi

L' usato mio valor!

Irrequieto spirito

Ti sarò intorno ognora,

Nella fredd' urna ancora

Mi fia compagno amor.

Alla morte m' incamino...

Non pavento il mio destino...

Questa vittima innocente

Saprà il Cielo vendicar.

Coro Compi alfine il tuo destino...

Và fra l' ombre a delirar.

(vengono bendati gl' occhi a Bajardo, e vien condotto all' albero che sta in mezzo alla Scena. Nell' atto che si sta per scaricare i fucili si sente la voce del Carceriere.)

SCENA ULTIMA.

Carceriere, e detti, indi Grood con un Ufficiale svedese.

Car. Deh... per... pie... tà... fer... mate...
Posso... appena... parlar... nessun si mova
(ai Soldati)

Ade. Che fù...

Car. Lasciate il pianto.

Mar. Che avvenne?...

Car. M' ascoltate.

Gen. Spiegati...

Car. Oh! buona lana... oh voi tremate!

Mar. Ma parla... omai.

Car. Finita è l' impostura

Eccovi in Grood un mostro di natura.

Ade. Mar. Quì voi...

Gen. (Ciel! quel ribaldo!...)

Car. Mi dica un pò signor... ha freddo o caldo?...
(al Gen.)

Gro. Bajardo è un' innocente

Dal General tradito...

Mar. E sarà vero?...

Gro. Credete...

Baj. Ah! sì!...

Car. Vi spiegherò il misrero.

Allor che di prigione

Grood mi fuggì... dovetti seguirlo

A cagion di quel certo requisito,

Che il General ben sà... tosto di fuori

Mi raccontò la trama,

E come in una notte

Per suo cenno gli aveva il pian rubbato,

E poscia al Rè di Svezia consegnato.

Mar. E possibil sarà?... stelle che sento!

Car. Allora al par del vento

Dal Rè di Svezia quì vicin con lui

Tosto volai... la cosa gli narrammo,

Ed ei perchè sian salvi

A Bajardo innocente e vita e onore,

Manda a attestarlo in nome suo un Maggiore:

Mar. (allo Svedese, che gli consegna un foglio.)

Porgete...

Gen. (a Gro.) E tu?...

Gro. Vivo all' onore ancora:

Vel dissi „ io vo parlar prima che mora. ”

Baj. (a Gro) Amico...

Ade. (a Gro.) I sensi miei...

Mar. (al Gen. dopo aver letto)

Che scopersi... che lessi... ah! vil tu sei

Cagion di tanto duolo...

Cedi la spada... perirai tu solo...

Sia disciolto Bajardo.

(il Gen. viene arrestato, intanto a Bajardo vengono tolti i lacci.)

Gen. Oh! rabbia!... o mio tormento!

Come tutto m' invela un sol momento!

(parte fra Soldati.)

Mar. Car. Ade. Baj. Gro. e Coro.

Il vero è alfin svelato,

Punito è il traditore...

Virtù trionfa, e onore,

Che tanto il crudo fato

Gli piacque bersagliar.

Car. Che dolce, e bel momento!

Baj. O gioja!...

Ade. Oh! dolce istante!

Mar. Oh! come al lor contento

Esulta il petto mio!...

Ade. Fra il figlio, e l' idol mio

Di più non sò bramar.

52
Car.

Felici ognor sarete,
Non vi saran più pene,
Ore per voi serene
Amore alternerà.

Ade. Baj.

A parte voi sarete
Di mia felicità.

Gro.

Contento io sono appieno
Per così lieta sorte ...
L'aspetto della morte
Timor più non mi fa.

Ade. Baj.

Nò non temete... Grazia
Per voi s'impetrerà.

TUTTI.

Gioja innondi i nostri petti,
Dolce pace alfin discenda.
In soavi, e dolci affetti
Sempre annodi i nostri cor.

FIN.

37187

